



COMUNE DI BOLOGNA

DAL RICONOSCIMENTO LEGISLATIVO DELLA CREMAZIONE AL NUOVO POLO CREMATORIO DI BOLOGNA

Il primo forno crematorio italiano moderno fu installato nel Cimitero monumentale di Milano e funzionava a gas illuminante (1876).

Il primo riconoscimento legislativo della cremazione si è avuto con la Legge crispina sulla tutela di igiene pubblica (1888) che collocò la pratica in una sfera di libertà ammessa dallo Stato e quindi demandata all'iniziativa di coloro che intendessero praticarla.

Più recentemente, il cambio di impostazione culturale della Chiesa Cattolica verso il fenomeno crematorio ed una serie di interventi normativi statali e regionali hanno fortemente influenzato la crescita della cremazione.

- Nel 1963 la Chiesa Cattolica riconosce la legittimità della pratica, precedentemente non ammessa.
- Nel 1987 la Legge 440 qualifica la cremazione come un diritto della persona, connotandola come pubblico servizio ed equiparandola all'inumazione in campo comune
- Nel 1990 il Regolamento di Polizia mortuaria nazionale n. 285 semplifica la possibilità di accedere alla cremazione, che non necessita più di iscrizione del defunto ad una associazione cremazionista o della dichiarazione testamentaria della propria volontà crematoria, ma può avvenire anche sulla semplice base di una attestazione dei parenti del defunto.
- Nel 2001 La legge 130 riconosce il diritto ai cittadini di ricorrere alla cremazione e di destinare liberamente le loro ceneri ai famigliari per la conservazione fuori dai cimiteri o per la dispersione in natura.
- Nel 2003 il Dpr 254 estende ai "resti mortali" provenienti da loculo la possibilità di essere cremati.
- Nel 2004 La Regione Emilia Romagna con L.R. 19/2004 art. 11 ha disciplinato le modalità con cui procedere alla pratica della cremazione e alla dispersione delle ceneri.

La normativa regionale disciplina le competenze in capo agli Enti locali relativamente alla cremazione.

Nello specifico, ha precisato che alle Province compete la valutazione del "fabbisogno di crematori nell'ambito del proprio territorio, tenendo conto della popolazione residente, della distanza chilometrica e della necessità di consentire il pieno esercizio di libera scelta della modalità di sepoltura o della cremazione di ciascun cittadino e individuo, d'intesa con i Comuni interessati, la localizzazione dei nuovi impianti".

Ai Comuni compete invece la realizzazione, in forma singola o associata, di crematori che devono essere collocati all'interno delle aree cimiteriali esistenti o di ampliamenti delle stesse.



COMUNE DI BOLOGNA

Funzione dei crematori è di provvedere, su richiesta, alla cremazione di cadaveri, di resti mortali, di ossa e di parti anatomiche riconoscibili all'interno del bacino provinciale e di provvedere, altresì, su richiesta, alla cremazione di cadaveri provenienti da altri ambiti territoriali in relazione alle loro capacità di ricezione.

La necessità di un nuovo impianto a Bologna nasce, dunque, innanzitutto dal bisogno naturale di riportare Bologna al ruolo che aveva e che in parte, continua ad avere, cioè quello di essere un polo crematorio in grado di assorbire completamente la domanda del capoluogo e della provincia.

Ciò è tanto più rilevante se si considera che la cremazione è destinata a crescere sia per i cadaveri sia per i resti mortali provenienti da dissepolitura a termine della concessione.